

# **La newsletter di “Storia In Rete”**

*Anno II - n. 2 – febbraio-marzo 2002*

A cura di Fabio Andriola ([direzione@storiainrete.com](mailto:direzione@storiainrete.com))

**Sommario:** 1) La Storia pesa anche sui mondiali di calcio – 2) 1920, uno “sgambetto” inglese a Lenin – 3) Praga, si prepara un museo del comunismo cecoslovacco – 4) Un museo per Churchill a Londra entro il 2003 – 5) Irving in Italia: dopo Hitler arriva anche il suo Churchill – 6) Incidenti diplomatici: Francia, Gran Bretagna, un aeroporto e un cimitero della Grande Guerra - 7) A Yalta Roosevelt era depresso. Ecco perché concesse tanto a Stalin – 8) Vietnam, la guerra (e i suoi veleni) fa ancora vittime innocenti - 9) La “versione” di Cooley: «La Jihad islamica è figlia della Cia» - 10) In italiano il libro sul rabbino che si convertì al cattolicesimo – 11) Un altro Mussolini «inglese» in arrivo – 12) Il Novecento francese? Ha avuto esattamente 6.150 protagonisti

**Confronta le tue opinioni sui grandi temi del XX secolo sul forum di «Storia In Rete»**  
<http://www.storiainrete.com/forum/>

**Per leggere i numeri precedenti della newsletter di «Storia In Rete» clicca qui**  
<http://www.storiainrete.com/newsletter/newsletter.htm>

**Conoscete già la newsletter quindicinale di “Misteri d’Italia” ([www.misteriditalia.com](http://www.misteriditalia.com)) ?**

Webmaster: Adriano Sacchetti  
( ????????????????????? )

### **1) La Storia pesa anche sui mondiali di calcio**

■ Le infinite polemiche tra Corea del Sud e Giappone sulle responsabilità e le riparazioni di guerra per i crimini commessi da soldati di Tokyo prima e durante la seconda guerra mondiale, avranno una conseguenza diretta sulla cerimonia d'apertura dei campionati mondiali di calcio, prevista a Seul (capitale della Corea del Sud) il prossimo 31 maggio. Infatti, benché i campionati siano organizzati congiuntamente da Corea del Sud e Giappone, l'imperatore del Giappone Akihito non si recherà nella capitale coreana, dove del resto non si è mai recato neanche suo padre Hirohito e dove certo lo accoglierebbero, oltre alla freddezza dei diplomatici, soprattutto imbarazzanti manifestazioni di piazza organizzate dai reduci dalla prigionia nei campi giapponesi e dei loro familiari.

### **2) 1920, uno "sgambetto" inglese a Lenin**

■ Documenti del servizio segreto britannico MI5 recentemente declassificati in Gran Bretagna hanno svelato i contorni di un'operazione di propaganda organizzata nel 1920 dal capo dei servizi inglesi dell'epoca, sir Vernon Kell, ai danni del leader comunista sovietico Lenin ma anche di un proprio agente. Infatti in un articolo fatto pubblicare dal quotidiano londinese "The Times", l'MI5 rivelò una serie di dichiarazioni che Humbert Droz, un simpatizzante comunista svizzero, aveva fatto ad un agente inglese a Berna circa i progetti di Lenin per far scoppiare una rivoluzione bolscevica anche in Gran Bretagna. Criticato per aver messo a repentaglio la copertura di uno dei suoi agenti e informatori, Kell avrebbe giustificato la propria "imprudenza" con la necessità di bloccare i tentativi del governo di Mosca di arrivare ad un accordo commerciale con la Gran Bretagna, aprendo così una fase di distensione diplomatica in un momento di forti difficoltà interne ed estere per il fragile governo bolscevico.

### **3) Praga, si prepara un museo del comunismo cecoslovacco**

■ Palazzo Savarin, nel cuore della Praga antica, ospiterà un museo del comunismo cecoslovacco dove verranno raccolti documenti e cimeli provenienti per lo più da collezioni private. Scopo degli organizzatori è quello di dar vita ad una «cronologia educativa, seria ma anche sarcastica» del regime che ha guidato la Cecoslovacchia dalla rivoluzione del 1948 al crollo del 1989.

Intanto anche la giustizia cerca di farsi largo tra le maglie del passato: a 12 anni dalla caduta del regime comunista alcuni ex membri della nomenklatura si trovano ora accusati di alto tradimento in relazione alla caduta di Alexander Dubcek nell'agosto 1968, durante la repressione della «Primavera di Praga». Tra gli ex dirigenti comunisti inquisiti Milus Jakes, ultimo segretario del Partito comunista cecoslovacco e Lubomir Strougal, primo ministro dal 1977 al 1988.

### **4) Un museo per Churchill a Londra entro il 2003**

■ Sono già iniziati i lavori (per un costo iniziale di 12 milioni e mezzo di sterline) per dar vita ad un museo dedicato a Winston Churchill nei sotterranei di Whitehall, nel centro di Londra. Entro il 2003 dovrebbe essere aperta al pubblico l'intera area sotterranea occupata dal premier e dal quartier generale inglese durante la seconda guerra mondiale e che ora è possibile visitare solo per quanto riguarda le cosiddette «Cabinet War Rooms», aperte dal 1984. Dai tempi dei duri bombardamenti tedeschi sulla capitale britannica, tutti gli ambienti e il fitto reticolato di gallerie che li univa sono rimasti praticamente intatti e fatti gli opportuni restauri e consolidamenti già una prima parte dei locali da cui Churchill diresse la guerra contro Hitler saranno visitabili. Tra le prime zone ad essere aperte al pubblico l'appartamento privato del premier e della sua famiglia.

### **5) Irving in Italia: dopo Hitler arriva anche il suo Churchill**

■ Dopo aver pubblicato per i tipi della casa editrice romana "Settimo Sigillo" il suo discusso e voluminoso libro "La guerra di Hitler" (già alla seconda edizione), lo storico inglese David Irving potrebbe fare il bis con un altro suo libro-scandalo: la biografia di Winston Churchill (fino ad ora giunta al secondo volume che si ferma all'estate del 1943) che è risultata così critica verso l'eroe nazionale britannico da non trovare già negli anni Ottanta nessun editore in Gran Bretagna. Sembra che ora la casa editrice Newton Compton abbia invece acquistato da Irving i diritti per il primo volume di «Churchill's war» (cioè «La guerra di Churchill») che dovrebbe uscire in edizione italiana dopo l'estate.

## **6) Incidenti diplomatici: Francia, Gran Bretagna, un aeroporto e un cimitero della Grande Guerra**

■ La progettata costruzione del terzo aeroporto parigino nella zona di Chaulnes, nella Somme, sta creando tensione tra Parigi e Londra per via di uno dei cimiteri di guerra inglesi presenti nella zona, teatro tra il luglio e il novembre 1916 di una delle battaglie più sanguinose della Grande Guerra (tre milioni di soldati inglesi, francesi e tedeschi coinvolti, circa un milione e duecentomila vittime). La Commonwealth War Graves Commission, l'organismo che gestisce i cimiteri militari inglesi, è proprietaria del terreno su cui sorge il cimitero di Chaulnes e ha già presentato ricorso per difendere il riposo dei soldati britannici caduti nel 1916 in Francia e le associazioni combattentistiche hanno iniziato a loro volta a farsi sentire. In Francia, le proteste inglesi, sono state accolte da uno scettico silenzio: il progetto del nuovo aeroporto è troppo importante per essere fermato.

## **7) A Yalta Roosevelt era depresso. Ecco perché concesse tanto a Stalin**

■ Uno studio reso noto di recente negli Stati Uniti conferma quanto sospettato da più di uno storico: a Yalta, nel febbraio 1945, il presidente statunitense Franklin Delano Roosevelt non solo era gravemente malato (morirà meno di due mesi dopo la fine del vertice in cui si decise la spartizione del mondo dopo la seconda guerra mondiale) ma era anche afflitto da una grave forma di depressione. A questa conclusione giunge Alen Salerian, ex consulente psichiatrico dell'FBI, che ha esaminato documenti medici e raccolto testimonianze sulla lunga malattia del presidente Usa, colpito nel 1921 da poliomielite e anche in conseguenza di questo vittime di ricorrenti crisi depressive. Secondo Salerian sarebbe stato più opportuno, all'epoca, che gli Stati Uniti venissero rappresentati dal vice presidente Harry Truman perché le eccessive concessioni fatte da Roosevelt a Stalin determinarono i confini lungo i quali si combattè nei 44 anni successivi la "Guerra fredda". Del resto, privatamente, dopo Yalta anche Churchill osservò che un'atteggiamento più saldo da parte degli Stati Uniti avrebbe consentito di "salvare" la Cecoslovacchia e forse l'Ungheria dalla sfera di influenza sovietica.

## **8) Vietnam, la guerra (e i suoi veleni) fa ancora vittime innocenti**

■ Stando a quanto annunciato nel suo ultimo numero (marzo 2002) dalla rivista francese «L'Histoire», scienziati e medici statunitensi e vietnamiti dovrebbero a breve incontrarsi per valutare, a trent'anni circa dalla fine della guerra in Vietnam, gli effetti dell'uso indiscriminato del cosiddetto «Agente Arancione», il defogliante velenoso (a base, tra le altre cose, di "diossina") che gli aerei Usa gettarono, soprattutto tra il 1965 e il 1971, abbondantemente sulle foreste vietnamite nel tentativo di togliere ogni protezione ai vietcong. Si trattò, secondo le parole dell'ammiraglio statunitense Elmo R. Zumwalt, della «più grande guerra chimica sperimentale di tutti i tempi». In codice si trattò dell'operazione "Ranch Hand", autorizzata personalmente dal presidente John Kennedy e poi confermata e ampliata dal suo successore, Lyndon B. Johnson. I circa 72 milioni di litri di «Agente Arancione» versati su un'area pari al 14% del territorio sud vietnamita non hanno avuto solo un effetto devastante dal punto di vista ambientale ma anche da quello (una volta che la diossina è entrata nella "catena alimentare") delle vittime umane sotto forma di aumenti delle forme di cancro, della mortalità infantile, delle malformazioni congenite e dei ritardi mentali. Il bilancio dell'operazione "Ranch Hand" è ancora oggi difficile: da un punto di vista ecologico ha provocato una forte erosione del terreno oltre all'estinzione della fauna e della flora in zone precedentemente molto floride; l'agricoltura è stata pesantemente condizionata per l'inquinamento del terreno mentre da un punto di vista umano i dati sono ancora più incerti: le vittime andrebbero da un minimo di 30 mila ad un massimo di due milioni. Queste cifre non tengono conto però delle vittime americane: oltre 100 mila ex veterani del Vietnam hanno presentato forme di cancro legato alla diossina e almeno tremila loro bambini presentano gravi malformazioni.

## **In libreria:**

### **9) La “versione” di Cooley: «La Jihad islamica è figlia della Cia»**

■ In ritardo di quasi due anni sull'edizione italiana e di tre su quella americana, l'editore francese “Autrement” ha dato alle stampe il mese scorso il bel saggio del giornalista statunitense John K. Cooley «CIA et Jihad 1950-2001» (pp. 288, €19,95) dove si ricostruisce uno degli aspetti meno noti della Guerra Fredda di cui oggi si avverte invece tutta la drammaticità: l'aiuto dato dagli Stati Uniti all'integralismo islamico in funzione antisovietica soprattutto tra il 1979 e il 1989, durante l'invasione da parte dell'Armata Rossa dell'Afghanistan. Ma le conseguenze di certe azioni – che, secondo Cooley coinvolgono i servizi segreti Usa e grandi multinazionali, banchieri e mercanti d'armi e droga, e la cui origine va rintracciata già alla fine della seconda guerra mondiale – ormai si vedono anche nel sud-est asiatico (in particolare nelle Filippine) e, dopo l'11 settembre 2001, iniziano a minacciare gli stessi Stati Uniti.

### **10) In italiano il libro sul rabbino che si convertì al cattolicesimo**

■ Si chiamava Israel Zolli, rabbino capo della comunità ebraica di Trieste prima e dal 1939 al 1944 di quella di Roma. Un nome poco amato nell'ambiente ebraico dopo che, il 13 febbraio 1945, questo ebreo nato in Galizia nel 1881, professore universitario, noto per la sua saggezza e sapienza, decise di farsi battezzare col nome di Eugenio, in onore di Eugenio Pacelli, l'allora papa Pio XII, accusato in seguito di non aver fatto tutto il possibile per proteggere gli ebrei dalle persecuzioni naziste. Zolli, che aveva guidato la comunità ebraica romana negli anni difficili della guerra, la pensava però diversamente: «L'opera straordinaria della Chiesa per gli ebrei di Roma – scrisse nel dopoguerra – è soltanto un esempio dell'immenso aiuto svolto sotto tutti gli auspici di Pio XII e dei cattolici di tutto il mondo, con uno spirito di umanità e carità cristiana impareggiabili». Ora la vita di Zolli, scritta dalla francese Judith Cabaud è pubblicata dalle edizioni San Paolo col titolo «Il rabbino che si arrese a Cristo». In particolare la Cabaud – il cui libro in Francia ha già avuto più edizioni – sottolinea il lungo percorso spirituale e teologico che condusse Zolli alla conversione e che gli valse una vecchiaia ricca di incomprensioni con i suoi ex correligionari.

### **11) Un altro Mussolini «inglese» in arrivo**

■ L'editore “Arnold” ha annunciato l'imminente uscita dell'ennesima biografia di Mussolini scritta da uno storico inglese: il «Mussolini» di R.J.B. Bosworth (autore in passato di un saggio sulla «Dittatura italiana»), avrà oltre 550 pagine e costerà ben 25 sterline ma di novità, a quanto sembra, ce ne saranno pochine. Secondo uno schema interpretativo ancora forte nel mondo anglosassone – dove gli studi sul fascismo della scuola italiana di De Felice sono ancora poco o niente considerati – Mussolini viene identificato come uno dei «tiranni-assassini» che si imposero nell'Europa tra le due guerre anche se si riconosce che «non possiamo comprendere esattamente lui e il suo regime con una semplice equazione con Hitler o Stalin». La scheda di presentazione prosegue poi con arguzie del tipo: «Fu un razzista, ma senza la consistenza e il vigore che ne avrebbero fatto una buona recluta per le SS». Unica concessione alle sfumature di cui ogni biografia dovrebbe essere ricca, Bosworth la fa dichiarando che tra i suoi scopi c'è quello di descrivere il percorso umano di Mussolini, un uomo in fondo «non così differente da molti dei suoi contemporanei».

### **12) Il Novecento francese? Ha avuto esattamente 6.150 protagonisti**

■ Poche e semplici parole di presentazione per un volume decisamente singolare appena pubblicato in Francia: «Il primo e solo dizionario biografico dei grandi 6150 francesi scomparsi che hanno segnato il loro secolo (1900-2000)». Si tratta della particolare edizione del «Who's Who» francese preparato dall'editore Jacques Lafitte (16, rue Camille Pelletan – 92300 Levallois-Perret; tel. 01 41 27 28 30). Il prezzo è tutt'altro che abbordabile visto che il libro (compresa la consegna) costa la bellezza di 548,42 euro.

**La frase:** «La Storia è il racconto di fatti ritenuti veri, al contrario della favola, che invece è il racconto di fatti ritenuti falsi»

**Voltaire**

*LA NEWSLETTER di "STORIA IN RETE" viene inviata gratuitamente, con cadenza mensile, a tutti coloro che ne faranno richiesta.*

*Essa è parte integrante del sito :*  
[www.storiainrete.com](http://www.storiainrete.com)

Direttore: Fabio Andriola  
Webmaster: Adriano Sacchetti

Se desiderate abbonarvi (gratuitamente) o essere rimossi dalla lista degli abbonati è sufficiente che lo comuniciate a:

[direzione-tecnica@storiainrete.com](mailto:direzione-tecnica@storiainrete.com)

**Il sito di «Storia in Rete» e questa newsletter per crescere e migliorare hanno bisogno dei vostri consigli, delle vostre osservazioni e anche delle vostre critiche. Quali temi privilegiare, quali servizi mettere in opera per prima cosa, cosa deve essere corretto, perfezionato, arricchito?  
Per i vostri suggerimenti usate la casella [info@storiainrete.com](mailto:info@storiainrete.com)**

Questa newsletter è stata inviata a 1669 abbonati